

FIDE CIVILIA



FIDES

✠ PERIODICO · MENSILE · ILLUSTRATO · PUBBLICATO PER CURA · DELL'ISTITUTO · DELLE · MISSIONI · ESTERE · PARMA ✠



LABOR

ABBONAMENTO ORDINARIO Lire 5.00 - SOSTENITORE Lire 10.00
PER L'ESTERO: Franchi 5,00 - VITALIZIO Lire 100.00
- - PER CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO Lire 0,50 - -

SOMMARIO

TESTO: Adozione di Missionari — La festa di S. Giuseppe e il Convento delle Suore Indigene di Cheng-chow (P. E. Morazzoni) — Nuovo Campo (P. G. Gazza) — In viaggio spesso... (P. L. Magnani) — In cerca di anime (P. Roteglia) — Una buona retata di ladri (P. Bassi) — *Notizie delle Missioni ecc.*

INCISIONI: Cheng-chow: Le novizie Giuseppine in cortile - Nel cortile delle Professe. — L'entrata di una pagoda della sottoprefettura di Teng-fong. — Il famoso carro cinese ordinario mezzo di trasporto dei Missionari. — Shan-chow: I PP. Chieli e Roteglia con un gruppo di cristiani.



SPICHE PIENE



Raggi Assunta in Turci l. 30 - Guglielmo Conipana l. 14 - Sorelle Bordi l. 12,25 - Suor Augusta Tosso l. 29 - Vinci Can. D. Giuseppe l. 65 - Ch. Mandrile Angelo raccolte fra i compagni l. 15 - Acerbi Maria l. 55 - Frigo Antonio l. 8,20 - Gambelunghe Francesca l. 1 - Falcinelli Giovanni l. 1 - N. N. Seminario Perugia l. 1,40 - Primavera Vittorio l. 10 - Parrocchia di Talignano l. 50 - Boralì Angela l. 5 - Minola Nazzaro l. 25 - Parrocchia di Baganzola l. 153 - Mancini Suor Adelaide l. 10 - Licciardello Coco Salvatore l. 5 - Poli Anita l. 25 - Fatiganti D. Egisto l. 45 - Cosmo D. Giovanni l. 20 - D. Filippo Pessina l. 15 - Corbulo Germauno l. 4,75 - Anceschi Pietro l. 10 - Rettore Collegio Aicardi, Finalborgo l. 7 - Prosdocimo Cav. Francesco l. 10 - Sig.ra Pia Turchi l. 30,05 - Musolino Carmelina l. 15 - Vagnoni Sac. Vincenzo l. 25 - Suor Arguelli Filomena l. 5 - Borchnerini Angelo l. 10 - Olginati Ippolita e Carlotta l. 50 per implorare una grazia da S. Francesco Saverio - Salamon Luigi l. 10 - Ghioni Suor Gaetana l. 15 - Calzavara Belisario l. 5 - Ciattaglia Nazzareno l. 7,10 - Boerio Teresa l. 25 - Spigaroli Palmira l. 10 - Circolo Cattolico Femminile di Fossa l. 50 - Canco Agostino Parodi l. 60 - Gruppo Donne Cat. toliche, Fossa P. l. 90 - Nino Roveda l. 10 - Antoniazzi Pietro l. 5 - Z. A. l. 500 - Infanti Antonietta l. 10 - Paganini Anna l. 5 - Saiani Maria L. 22 - Conti Giuseppe l. 5 - Famiglia Giannelli l. 25 - Cassa Rurale Cattolica di Roccabianca l. 110 - Gruppo Donne Cattoliche di Roccabianca l. 82 - Circolo Femm. Catt. di Roccabianca l. 55 - Mons. Pietro Pieropan l. 25 - N. N. a mezzo Ch.co Frutaz Pietro l. 13 - Raffaele Lombardi Satriani l. 10 - N. N. a mezzo D. Roberto Malcotti l. 10 - Peisina Rocco l. 50 - Bono Angelina l. 20 - Granelli Ernesto l. 25 - Ammerata Giuseppe l. 5 - Berloni Guerrina l. 25 - Ercolani D. Angelo raccolte dalla Parrocchia l. 8,05 - Roscini Quinto l. 8,90 - Teschi Maria l. 0,40 - Amadio Violante l. 0,70 - De Rosa Mons. Domenico l. 25 - Mioni Federico l. 10 - Masella Pasqualina l. 10 - Fratelli Coluni l. 15,05 - Agnetti D. Lorenzo l. 6 - Lazzaletti D. Luigi l. 10 - Mazzieri Ennio in suffragio defunti l. 50 - N. N. offerta l. 50 - Braia D. Alcibiade l. 5 - Enzano per le Missioni l. 120 - Parrocchia di Bogolese l. 20 - Saccardi Marina l. 5 - Casali Azio l. 2,75 - Bimbi di Coenzo l. 155,00 - Guarnieri Paolina l. 10 - Bellonchio Giuseppe l. 1 - Morelli Raimondo l. 15 - Nobili Giovanni l. 10 - Vallorsa Giuseppe l. 10 - Saracco D. Giovanni l. 25 - Magi Maria l. 5,50 - Gerosa Diva l. 30 - Gamberoni Ermanno l. 8,70 - Mileo D. Ulisse l. 12 - Bonvicini Pia l. 6 - Principessa Carlotta Mattei Antisi l. 10 - Turchi Pia l. 20,50 - Istituto S. Giuseppe l. 16 - Mongelli Concetto l. 2 - P. Luigi Landini l. 9,80 - Prof. Ferrari l. 25 - Geron D. Giuseppe l. 25 - Cav. Francesco Prosdocimi l. 10 - Famiglia Morandi l. 10 - Suor Giovannini Caterina l. 13,30 - Battista D. Emilio l. 10 - Bussolaro Rosa l. 3 - Bonaccia D. Giuseppe l. 10 - Bonini Giustino l. 35 - Pennisi Rosaria l. 10 - Pianigiani Gaetana l. 100 - Maria Peruzzi l. 3 - Gregoratti Probo l. 10 - Bracci Eugenio l. 10 - Comitato del Seminario S. Alessandro a Bergamo per le Missioni l. 15 - Calligaro Amadio l. 50,25 - Realdi Elia l. 10 - Tognacci Can.co D. Primo l. 100 per cura del Comitato per festeggiamenti a S. Fran-

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

ADOZIONE DI MISSIONARI

Bisognerebbe far l'apologia del Missionario per dimostrare l'importanza, la grandezza dell'Opera il cui programma si compendia in queste due parole: adottare un Missionario.

Chi adotta una persona ne diviene legalmente e in realtà un secondo genitore con tutti i diritti e doveri; un vincolo d'affetto e riconoscenza rinsalda l'unione e la comunanza di vita, di beni, di gioie e di dolori ne è la conseguenza necessaria. Sebbene la distanza non permetta che ciò si verifichi materialmente nell'adozione di un missionario è però un fatto constatato che un legame fortissimo consolida tale unione e che effettivamente una vera comunione si stabilisce.

Adottare un Missionario significa dunque partecipare nel modo più diretto possibile, per chi non si reca nelle regioni infedeli, ai meriti di coloro che vi si recano. Il missionario più di qualunque altro apprezza l'azione di chi lo sostiene e l'aiuta, perchè solo egli può valutare l'opera che compie, può constatare il bene infinito che Dio opera attraverso un suo ministro. Vivendo tutti i giorni a contatto con i popoli che deve convertire egli può vedere la trasformazione, lenta forse, ma radicale che il suo lavoro viene operando, trasformazione tante volte non molto appariscente, ma che raggiunge l'anima, che sconvolge completamente l'uomo. Il missionario conosce l'abbiezione, la degradazione dell'infedele nelle sue manifestazioni indescrivibili e conosce pure lo spirito profondamente cristiano del convertito; e nel confronto di questi estremi rifulge luminoso al suo occhio il valore incalcolabile dell'opera dell'Apostolato. Sapendo, quindi, che dopo a Dio, egli deve la grazia divina di lavorare nelle missioni al generoso benefattore che lo sostiene, sgorga naturale e possente dal suo cuore un sentimento di riconoscenza infinita per lui; la quale diventa preghiera davanti a Dio, implorando benedizioni e quel cumulo di favori che sono dovute all'apostolo.

Vista dal lato del proprio interesse, l'adozione di un missionario è già una gran cosa e difficilmente si può trovare un'opera che offra tanti vantaggi, per cui il denaro impiegato per essa è davvero di quello che ci acquista un « tesoro indeficiente nel cielo ».

Ma, come abbiamo già accennato, la sua grandezza e importanza sta il questo: adottare un missionario è cooperare altamente alla propagazione della Fede perchè significa cooperare con Dio a provvedere i missionari per il campo evangelico e far sì che essi possano attuare pienamente il programma loro assegnato dal Padrone della messe. Già altre volte abbiamo dimostrato come il fattore principale dell'Apostolato, dopo la Grazia, sia il personale e abbiamo detto che se il mondo infedele ha ancora proporzioni tanto vaste lo si deve alla mancanza di missionari che possano conquistarlo. Ebbene, l'opera delle adozioni riconnettendosi strettamente al problema del personale ne assume tutta l'importanza e porta validamente il contributo alla sua soluzione. Aiutarla, dunque, vuol dire rafforzare uno dei punti più vitali delle missioni, vuol dire compiere un atto che avrà larghe ripercussioni benefiche nel mondo missionario.

N. B. - La somma necessaria per adottare un missionario è di L. 25.000 che possono essere versate a rate da una o più persone. Per il mantenimento annuo di un missionario sono necessarie L. 2.000.



Cheng-chow - Le novizie Giuseppine in cortile.

La festa di S. Giuseppe e il Convento delle Suore Indigene

di **CHENG - CHOW**

La divozione a S. Giuseppe e assai gustata e diffusa in mezzo alle nostre cristianità della Cina, e ben a ragione questo gloriosissimo santo è chiamato il Patrono, il protettore di tutte le Missioni del mondo. Ma lo è in modo tutto vero e proprio per le missioni della Cina! Quanti Vescovi e Missionari attribuiscono a S. Giuseppe il principio e lo sviluppo delle loro missioni, e quanti altri trovatisi in pericoli morali e materiali, sperimentarono la protezione solerte e paterna del primo missionario che ha portato Gesù nelle terre infedeli!

I Cinesi poi sembrano abbiano una divozione tutta speciale a questo santo, sembra siano più inclinati a ricorrere a Lui, ed ogni buon cristiano cinese si fa uno scrupolo di festeggiare con preghiere proprie, il mercoledì di ogni settimana e il mese di marzo dedicato

all' Inclito Sposo di Maria SS. E questo è certo un segno evidente che il Signore benedirà questo popolo, e farà sorgere per la Cina tempi migliori.

A Cheng-chow, nella nuova Cattedrale, S. Giuseppe ha un altare speciale ed una statua comperata in parte coi soldi dei nostri zelanti lettori; ma quello che sarà più gradito al grande Patrono delle Missioni, è la Congregazione delle Suore indigene, che prende da Lui il nome: ed è appunto di questo che vi voglio parlare brevemente.

I nostri lettori e benevoli benefattori già conoscono questa mirabile congregazione delle Giuseppine: le colonne del nostro periodico hanno già parlato altre volte di quest'opera, « veramente providenziale » come l'ebbe a chiamare S. E. Mons. Delegato in Cina.

Per l'ardente zelo del nostro Veneratissimo Superiore e Padre, S. E. Mons.

Calza, ha già fatto uno sviluppo meraviglioso, riportandone frutti copiosi e tanto bene delle anime.

Scopo di questa istituzione e di preparare mediante la vita religiosa, delle vergini cinesi, che poi saranno le maestre dei nostri catecumenati femminili. Le future suore sono scelte dalle più buone e religiose famiglie del nostro Vicariato, e dopo un anno di probandato e due di noviziato, fatto con tutte le regole richieste, sono ammesse alla professione dei tre voti semplici annuali, e quando si vedono ben preparate per lo studio e per la pietà, vengono mandate, come già dissi, nelle varie cristianità in qualità di maestre.

A Hiang-hien avevano la loro Casa Madre, ma colla venuta stabile di S. E. a Cheng-chow, anche le Suore Giuseppine hanno trasportato le loro tende qui sotto l'occhio vigile di S. E. Mons. Calza.

Il nuovo Convento è veramente bello e allegro. Posto di fronte alla grande Cattedrale, è circondato tutto all'intorno da una bella mura. Numerosi alberi stendono i loro rami in fiore sopra i cortili delle novizie, delle professe e delle probande, separati gli uni dagli altri; il più bell'ordine regna in tutta la casa.

La Cappellina, dedicata a S. Giuseppe, è divisa in tre scompartimenti: ai due lati dell'altare vi stanno le probande e le novizie; nel mezzo le Suore professe.

Da poco fabbricata, venne inaugurata e benedetta il 13 di marzo. In quel giorno tutte le Suore presenti alla Casa Madre erano in festa, e si leggeva sul volto di ciascuna, raggiante di gioia, la contentezza dei loro cuori.

Finalmente vedevano appagati i loro desideri: la cappellina propria, tutta per loro, che forse qualche anno fa poteva sembrare un sogno, oggi è realtà.

E la bella statua di S. Giuseppe, regalo dell'esimio Sig. Lo-pa-hong, campeggia in mezzo a fiori e ceri, sopra un bel altarino pure regalato dallo stesso munifico Signore.

S. E. compì il rito santo nella maestà dei paramenti pontificali. Al Vangelo disse parole sentite di occasione, eccitando le sue buone figlie a coltivare sempre più la divozione a S. Giuseppe, e a pregarlo molto per la conversione di tutta la Cina, specie del nostro Vicariato.

Prima della Comunione, in mezzo all'universale commozione, due giovani novizie prestarono nelle mani di S. E. la loro prima professione, mentre altre tre facevano la promessa, lasciando il probandato per entrare in noviziato.

Si chiuse la indimenticabile festa di famiglia colla S.ma Benedizione, lasciando nel cuore di tutti i più indelebili ricordi.

Così il piccolo numero delle Vergini dedicate a Gesù va aumentando, anche in questa nostra giovane missione, e in tempo non lontano le figlie di S. Giuseppe del Honan Occ. si estenderanno altrove, validi aiuti ai missionari per la evangelizzazione delle povere donne pagane.

I nostri distretti di Hiang-hien, Hsü-chow, Cheng-chow, Jen-tcheng, Jen-che-hien, Mien-che-hien, Zou-chow, ne sentono già i mirabili effetti, raccogliendo frutti non pochi in mezzo alle donne. Altro scopo, oltre quello della evangelizzazione delle loro sorelle, le Giuseppine hanno: quella della preghiera continua per la conversione della Cina, e non mancano intenzioni speciali per i benefattori nostri d'oltre mare.

Quante visite a Gesù, prigioniero d'amore nella loro Cappellina, quante preghiere a S. Giuseppe, quante piccole mortificazioni, quanti fioretti non offrono al Signore in un giorno, queste povere

figlie dell'ultima ora. Quelle che vivono alla Casa Madre, passano l'intera giornata tra il lavoro, lo studio e la preghiera... anzi io non esito dire che la loro giornata è una continua preghiera, perché quando lavorano pregano, in ricreazione pregano, ed anche le ore di studio sono interrotte dalla preghiera. Ed io son certo che un'opera, poggiata su fondamenti così saldi e sicuri, progredirà di giorno in giorno, a bene di tante povere anime che ancora non sono arrivate alla vera fede. E l'inclito S. Giuseppe dal cielo vorrà guardare

con occhio tutto speciale, questo asilo, ove Egli regna assoluto padrone e non mancherà di far scendere benedizioni elette sul Superiore, sulla nostra missione, sui nostri benefattori, che faranno opera assai gradita al Cuore SS. di Gesù e a S. Giuseppe, e nello stesso tempo opera prettamente cristiana e missionaria, se vorranno contribuire col loro obolo al mantenimento e progresso del nostro Convento di S. Giuseppe.

Cheng-Chow, Maggio 1923.

P. EUGENIO MORAZZONI, Miss. Ap.



Cheng-chow - Nel cortile delle Professe. Nell'angolo a sinistra si vede la Cappellina.

L'OPERA MASSIMA di cooperazione missionaria è quella della Propagazione della Fede. Tutti i cattolici sono obbligati a farvi parte e ad adoperarsi perchè sia conosciuta e appoggiata. Essa domanda ai suoi iscritti un'offerta piccolissima: cinque centesimi alla settimana, ma potrà compiere grandi cose se tutti i fedeli daranno il loro obolo. Ben CINQUECENTO MILIONI essa ha dato alle missioni finora e molti di più ne darà in avvenire se i cattolici ubbidiranno al desiderio del Papa che vuole che l'Opera della Propagazione della Fede sia la prima, la più amata, la più appoggiata.

NUOVO CAMPO

Yen-sce-hsien, novembre 1922.

Mi sentii commosso quella mattina nel celebrare la Messa nella Chiesa di Hiang-hsien dove avevo passato oltre 10 mesi e da cui in quel giorno mi dovevo allontanare.

Dopo Messa salutai sul portone della Residenza i PP. Bertogalli e Magnani che alla loro volta dovevano andare a Zou-Chow e, montato in carro coi PP. Dagnino e Morazzoni, me ne partii.

I Seminaristi, gli alunni della Scuola primaria e diversi cristiani mi accompagnarono fin fuori di città. Là, inginocchiati sulla polvere della strada chiesero la benedizione, mi fecero auguri, poi rialzatisi, mi accompagnarono ancora un poco, finchè salutati io i PP. Dagnino e Morazzoni se ne ritornarono tutti ed io rimasi solo sul carro, seguito dal catechista e da un servo. Yen-sce-hsien era il mio campo di lavoro! Quanti pensieri in quel giorno!... e m'accorsi che ai cristiani di Hiang-hsien e al caro Padre che di loro ha la cura mi ero assai affezionato.

Arrivai a Cheng-chow, residenza del nostro Eccellentissimo Vescovo, il quale mi diede nuovi consigli, nuove esortazioni e mi fornì le cose più urgenti per i bisogni della nuova Residenza. Di là andai a Honanfu dal P. Pelerzi il quale mi avrebbe condotto a Yen-sce-hsien che aveva fatto parte del suo vasto Distretto ed ora ne veniva staccato. Da Honanfu a Yen-sce-hsien è poca la distanza, 30 Km., e si fanno in ferrovia. Seduti tutti e due nello scompartimento del treno, mentre P. Pelerzi recitava il Breviario, io pensavo. - Oh! oggi è venerdì, giorno dedicato al S. Cuore...

Non fu certo a caso che il Superiore fissò questo giorno per il mio ingresso... il Sacro Cuore di Gesù, proteggerà me, il Distretto, i cristiani, concederà ai pagani la grazia della conversione... e decisi, nell'attesa che sia determinato il Santo a cui dedicare la Chiesa di Yen-sce-hsien, di porre intanto sull'altare la Sua Immagine. — Così, cacciai la testa fuori dal finestrino dello scompartimento del treno e stavamo giusto per arrivare. Una folla di cristiani con bandiere e pifferi ci furono attorno dicendo mille cose e facendo un'ammirabile confusione. Anche i petardi crepitavano. Dalla stazione ferroviaria alla Residenza c'è qualche ly di strada: i cristiani avevano condotto alcuni carri: vi montammo sopra e via. Il catechista dirigeva il corteo cavalcando una povera mula spelata sulla cui groppa aveva disteso un bel drappo rosso, fosse anche per nascondere quelle povere ossa che facevano pietà: pareva un arlecchino. Noi venivamo per ultimo e di polvere quel giorno ci coprimmo a sufficienza. Non importa: si faceva festa e non bisognava badare a quella minuzia. Arrivati in residenza andammo subito nella chiesetta che fu stipata di cristiani, molti dei quali rimasero fuori. La Chiesa è provvisoria e appena sarà fatta la vera, quel locale servirà per le scuole. Terminata la preghiera e il crepitare dei petardi e mortaretti P. Pelerzi ed il sottoscritto montarono sulla predella. P. Pelerzi pronunciò commosse parole: « Come un padre, disse fra l'altro, che sentendosi giunto alla fine della sua vita mortale, rivolge ai figli che deve lasciare nuovi consigli e più pressanti esortazioni, così io che vi ho

allevati nella fede, che vi ho tanto amato e tanto vi amo, in questo momento in cui, diviso il Distretto di Honanfu, a voi viene dato un nuovo Padre, sento tutta la forza della paternità che ho su di voi e per il bene che vi desidero, caldamente vi raccomando di adorare sempre con fervore Dio, credendo alla sua Dottrina, di osservare con fedeltà i suoi comandamenti e quelli della Chiesa, di essere docili alle esortazioni di chi vi deve dirigere nelle vie del Cielo. Siete molti di numero; la nostra famiglia si è moltiplicata ed è d'uopo dividervi pur rimanendo sempre uniti. Io non vi dimenticherò perchè mi è impossibile e voi ricordatevi nelle vostre preghiere di chi vi ha procurato la grande grazia del S. Battesimo ».

La Cappella fu arredata alla meglio e il mattino seguente vi celebriamo per la prima volta la S. Messa: molti cristiani però erano dovuti ritornare la sera innanzi alle proprie case distanti non poco.

Anche le donne erano venute e fra tutte si distingueva una vecchietta che P. Pelerzi ha già fatto conoscere ai lettori di *Fede e Civiltà* chiamandola: « La barcarola ».

Dopo colazione P. Pelerzi mi fece conoscere i diversi catechisti della cristianità, diede loro la paga, mi fece una cartina topografica delle diverse cristianità nel Distretto promettendomi di condurmi in seguito in ciascuna di esse, e, mentre stavamo a scorrere delle cose nostre, fu annunciata la visita del Mandarin. E' un uomo alla buona, cortese ed è stato traslocato qui da pochi giorni. Parlò con interesse della Religione, volle sapere dei progressi della nostra propaganda in queste parti; disse d'aver collocato presso i Padri di Weihweifu un suo figlio a studiare e da ultimo si dichiarò anche egli cristiano. Deo gratias! Egli è della

provincia di Tche-ly dove i cristiani sono numerosi e niente di impossibile che lo sia lui pure. Dopo pochi giorni gli restituimmo la visita e fu anche allora pieno di riguardi e gentilezze.

Nel pomeriggio vennero ad invitarmi per 2 Estreme Unzioni ad un trentina di ly di distanza.

Si monta in sella, si attraversa la città lasciando a destra ed a sinistra i diversi laghetti che la bagnano, si esce dalla porta dell'est ed eccoci in campagna. Oh! se fosse piovuto alcuni giorni fa o almeno se piovesse presto, quale buona cosa sarebbe! La terra è brulla, il frumento seminato non è nato tutto e, dove è nato, cresce mingherlino. Le norie manovrate dagli asinelli o dalle donne, sono continuamente in moto per dare acqua, ma non bastano. Là dove arriva, la vegetazione è rigogliosa. Che bei panorami si schiudono davanti. Le colline, i monti sacri, i monti di Teng-fong, di Kong-hsien, di Yen-sce fanno corona tutto attorno; in basso, la splendida vallata del Louo-ho; a poca distanza l'uno dall'altro borghi e villaggi; le vie ombreggiate da salici, olmi, pioppi; qua e là cimiteri, archi, pagodine..... Si arriva al fiume e lo si tragitta sul barcone.

Uno degli ammalati, un uomo sulla quarantina, riceve i Sacramenti con edificazione di tutti i presenti; l'altra, una vecchia piena di infermità e di anni, ha ancora la mente lucida, ma non la parola; il figlio, che è nostro catechista in una cristianità vicina, la prepara a ricevere i Sacramenti suggerendole fervorose giaculatorie: la poveretta che giace sopra un asse di legno di pochi centimetri di larghezza, ha le lagrime agli occhi e tiene fisso lo sguardo al Crocifisso.

Ritornai a casa contento e ringraziai Dio della buona giornata.

La prima domenica che fui qui, i cri-

stiani vennero in buon numero anche dalla campagna per assistere alla S. Messa. Al Vangelo dissi che ero lieto di trovarmi in mezzo a loro, che avevo piena fiducia che, come per l'addietro sotto la guida del P. Pelerzi furono buoni cristiani, avrebbero continuato ad essere tali anche per l'avvenire, e

rosi catecumeni. I nuclei principali di cristiani sono nei paesi e nei villaggi: vi sono una quindicina di cappelle con casa per il catechista che vi risiede stabilmente. La più antica cristianità del Distretto è quella di Hong-sce-t'eu-kow nella sottoprefettura di Teng-fong e ha un 130 battezzati. Prima ancora



L'entrata di una pagoda della sottoprefettura di Teng-fong affidata al P. Gazza.

che contavo sulla loro cooperazione e sul loro buon esempio per convertire i numerosi pagani che si trovano in questo Distretto.

* * *

Il distretto di Yen-sce-hsien comprende le tre sottoprefetture: Yen-sce-hsien, Kong-hsien e Teng-fong-hien: conta oltre 500 cristiani battezzati e nume-

che fosse costituito il nostro Vicariato Apost. del Honan Occ., nel 1905-906 il P. Bonardi la visitò, vi trovò un discreto nucleo di cristiani e vi amministrò i Sacramenti; l'anno dopo si era aggiunta qualche altra persona al piccolo gregge. Nel 1908, 1909, 1910 la cura dei cristiani di questi luoghi era tenuta dal P. Sartori che prima risiedette a Zou-chow e poi a Honanfu. A

poco a poco si formò qua è là qualche nuovo gruppo di catecumeni: P. Sartori nei suoi viaggi di Missione amministrò battesimi e altri Sacramenti. Nel 1911 successe il P. Brambilla e nel 1912 P. Pelerzi. Questi percorse in lungò e in largo il suo distretto dando Missioni, aprendo Scuole, amministrando Sacramenti. Così in questi 10 anni il numero dei cristiani è cresciuto assai e il nostro Eccellentissimo Vescovo venne nella determinazione di costituire un distretto a parte.

La città di Yen-sce-hsien non si distingue gran che dalle altre piccole città cinesi dell'interno: però i suoi numerosi laghetti le danno un aspetto

gaio e gli uccelli acquatici, oche e aironi forniscono sempre una buona caccia.

Alcune pagode, abbastanza ben tenute, sono i monumenti principali: gli abitanti sembrano piuttosto fervorosi adoratori del diavolo e guardano con un po' di diffidenza la Missione Cattolica. Alcune donne venute a prendere medicine dalle nostre Suore cinesi per individui ammalati, non osarono poi prestarle agli ammalati per timore che fossero *mi-youo*, medicine-incantesimo, prese le quali si diventasse cristiani.

Voglia il Signore aprire alla verità tante menti ottenebbrate dall'errore.

P. GIOV. GAZZA, Miss. Ap.

In viaggio spesso...

Il viaggiare costituiva una delle tribolazioni dell'apostolato di S. Paolo e credo anche di tutti gli apostoli passati e presenti. D'altra parte apostolato vuol proprio significare viaggiare e viaggiare di continuo, in ogni stagione e in ogni modo.

L'altro giorno arrivò in residenza un messo dalla cristianità di Kiahien con una lettera del maestro di quel luogo nella quale, il bravo uomo diceva che il tale dei tali, abitante il paese tale, si si trovava gravemente ammalato e per questo pregava il padre ad andarlo a estrema e, in altre parole, a preparare a ben morire. « Come mai? dissi al corriere, sono tornato tre giorni fa da Kiahien e nessuno m'ha parlato di questo ammalato. A proposito: Come sta il vecchio Wang? ».

— Morto, Padre; è morto il giorno dopo che lei era partito ed è spirato

sul letto mentre i cristiani pregavano inginocchiati ai suoi piedi. Ora è in cielo e pregherà per noi. — La notizia mi recò dispiacere perchè voleva bene al vecchio Wang, uno dei « senjori » di quella cristianità. Era ruvido e quando parlava sembrava sempre in collera, ma aveva una fede ardente e una condotta modello. L'ultima volta che lo vidi mi salutò dicendo: « Padre, si ricordi di me nelle sue preghiere; sono un vecchio capo della cristianità.... » e la frase gli morì in gola per un colpo di tosse. Dovevo quindi tornare da quelle parti.

La sera stessa, prima di coricarmi, preparai il mio itinerario e la roba da portarmi dietro per guadagnar tempo la mattina dopo.

Ma aveva fatto i conti senza l'oste e l'oste questa volta era nientemeno che l'Ill.mo Sig. Mandarinò quà del

luogo il quale, non so proprio per qual ragione, aveva ordinato la chiusura permanente delle porte della città. E per di più il carro della residenza, il nostro unico mezzo di trasporto, era stato bloccato fuori di città dal bando mandarinale. « Questa è bella! », dissi fra me, la mattina dopo quando venni a conoscenza delle cose.

— Come si fa? — Come farà, Padre? — mi disse con molta calma un vecchio servo a cui aveva domandato consiglio.

— Come farò? In questo modo: chiama tre uomini che mi seguano, portando la roba, sino alla porta della città.

— Va bene, Padre, ma e poi come farà ad uscire?

— Non pensiamoci ora a questo, là sul posto combineremo.

Dio volle però che alla porta trovasse il mandarino in persona il quale, saputo della nostra intenzione, ci fece spalancare i battenti sull'istante.

— E il carro dov'è?

— Non sa, Padre? È andato a prender mattoni ad una fornace qua vicino; non ci sono che una decina di Km. e fra poco sarà di ritorno. — Cosa avreste fatto voi, amici miei, in simile circostanza? Io feci mettere il mio bagaglio al bordo della strada, mi ci sono seduto sopra in santa pace e per una buon'ora guardai l'acqua del fiume scorrermi ai piedi. La gente che passava dava una strizzatina d'occhi al forestiero e tirava innanzi sorridendo sotto i pochi baffi. M'ero alzato alle cinque per mettermi in cammino per tempo e solo alle 10 potei movermi.

STRADE CINESI..... E

La strada, per un paio di ly circa, gira sotto le vecchie mura merlate costruite di sasso rosso, un'arenaria fortissima che si cava dai monti qui at-

torno, costeggiando nello stesso tempo il fiume che in questa stagione è poverissimo d'acqua. Quando l'acqua lo permette è navigato da grossi barconi dal fondo piatto che discendono seguendo la corrente. Assai difficilmente questi barconi vanno contracqua. All'angolo sud-ovest delle mura la strada si stacca dalla città e dal fiume per snodarsi capricciosamente per la pianura estesa, seminata a grano e di villaggi e di borghi murati.

Da noi quando si parla di strade con la mente si corre subito a quelle vie bianche e dure che costituiscono uno dei portati della nostra civiltà occidentale. In Cina non è così, e benchè il cinese sia un viaggiatore eccellente pure non ha strade nel vero senso della parola. Anche le famose strade imperiali, costruite sotto le passate dinastie, che allacciano tutte le provincie con la capitale e che in quei tempi, ancora non molto lontani, costituivano pure le grandi vie militari, non sono strade, ma radure. Sono striscie di terreno qualunque scavate e riscavate dai pedoni e dai carri da chi sa quanti secoli. Basti notare che in molti punti la strada è più bassa di molto del livello del piano e ciò si deve non alle condizioni topografiche del terreno, ma al logorio causato dai veicoli. In tempo di pioggia queste strade si trasformano in torrenti di fango e d'estate in torrenti di polvere giallastra, finissima, quasi impalpabile che al minimo venticello s'innalza nell'aria oscurandola e che penetra da per tutto senza misericordia.

Quando un tratto di simili strade è proprio impraticabile, il viaggiatore a piedi o in carro non fa che girare nel campo a destra o a sinistra, secondo gli torna più comodo, senza badar tanto se rovinerà del raccolto o pesterà del seminato. Per evitare questo malanno

i proprietari dei campi vicini alla strada, nel tempo in cui il grano è prossimo a maturazione, tagliano i bordi della strada con fosse profonde e in tal modo impediscono in certo qual modo ai viaggiatori d'andar a passeggio pei campi.

Queste buche sono veri tranelli nei quali, specie di notte, non è raro il caso d'andarvi a cader dentro. Però nessuno protesta perchè ognuno ha diritto di difendere ciò che è suo. Tutto al più il malcapitato, che improvvisamente si trova caduto in trappola o rovesciato dal carro, potrà maledire l'autore della buca, ma tutto finisce lì.

Altre volte, invece, il proprietario non fa in tempo o non si cura che gli si porti via una striscia di terreno per ricavarvi una nuova strada e quando vorrebbe protestare non fa più tempo perchè la prescrizione ha vigore anche qua in Cina.

Non parlo poi dei sentieri che tagliano in tutti i sensi la campagna e che raccorciano le distanze tra villaggio e villaggio.

CORVI CINESI.

Camminando così raggiunti due corvacci neri che s'accanivano a beccare un teschio umano scavato di fresco forse dai cani.

Sono veramente impertinenti questi corvi cinesi: non temono l'uomo tanto sono abituati a vivere in sua compagnia. D'altra parte nessuno si cura di loro. Io tirai una sassata a quei due carnefici: non si mossero per nulla, alzarono il becco in aria per vedere chi fosse il disturbatore della quiete pubblica e poi continuarono a beccare nelle occhiaie scavate di quel povero teschio. Mi fecero ribrezzo e rabbia nello stesso tempo. Presi dal carro il mio bastone e andai loro incontro per vedere se la volessero smettere o no quell'operazione nauseante. Solo quando

fui a due passi da loro s'alzarono a volo gracchiando come dannati e s'andarono a fermare su di un albero vicino.

Qui nella nostra missione i corvi sono rappresentati da tutte le specie, dal corvo imperiale abitante i monti, al corvo dal collare che i cinesi chia-



Il famoso carro cinese, ordinario

mano «Pai pouoz» collo bianco, per la bella collana di piume candide che gli gira attorno al collo e sul petto facendo forte contrasto col resto del piumaggio d'un nero ebano, lucente di riflessi azzurri.

Un vecchio missionario nostro disse, con molt'arguzia e verità, che i corvi, i cani ed i maiali sono una provvidenza

per la Cina e in genere per tutti i paesi orientali. E perchè? Perchè sono questi animali che si prendono la briga di tener pulito il terreno dalle carogne e da ogni immondizia. E dei corvi, dei cani e dei porci qua in Cina ne trovate ad ogni passo, sempre affacciati a beccare o a scavare. I corvi cinesi



mezzo di trasporto dei Missionari.

ordinariamente abitano e nidificano nei borghi e nelle città perchè solo in questi luoghi voi trovate delle piante. Fuori della nostra residenza di Cheng-chow, su di un grosso albero secolare, ho contato una ventina di nidi di corvi. Al tramonto se vi trovate a far quattro passi sulle mura di una città cinese godreste lo spettacolo strano dell'adu-

nata di tutti questi corvi. Vengono dai campi a migliaia e da ogni direzione, con volo pesante, gracchiando e vi passano sul capo a pochi metri d'altezza con un fruscio sordo di ali nere, per disperdersi su per gli alberi sopra i quali passeranno la notte.

A differenza dei loro confratelli di Europa i corvi cinesi, almeno qua nella nostra Missione, non emigrano col sopravvenire del caldo. E siccome il caldo si fa assai sentire durante l'estate si vedono i poveri corvi appollaiati sugli alberi con le ali cadenti e il grosso becco aperto a prendere un po' di fresco, perchè col loro mantello nero devono soffrire la canicola in modo veramente insopportabile. In quel tempo non hanno forza neppure di gracciare.

La solidarietà, poi, che lega questi uccelli tra loro è superiore ad ogni elogio.

Un giorno dell'estate passato, a Cheng-chow, ve n'era un branco che ogni mattina, pel fresco, osava andar a rubare i pomodori nell'orto delle suore. E i bei pomodori rossi fiammanti dovevano piacere assai a quei ladruncoli aerei perchè ne facevano una vera strage. Le suore erano disperate, facevano montare la guardia all'orto dalle ragazze della S. Infanzia, ma non c'era verso di salvare i pomodori. Chiamarono allora un Padre perchè provasse un po' a tirare ai ladri un paio di fucilate. Non lo si avesse mai fatto! Il padre ne uccise alcuni che rotolarono a terra cadaveri. I compagni che l'avevano scappata, invece di prendere il largo, incominciarono a svolazzare attorno la casa delle suore come demoni e a gracchiare in segno di protesta con quanto fiato avevano in gola. A quelle grida disperate che pareva invocassero soccorso, accorsero in un attimo altri corvi da ogni angolo del cielo così che tutto il tetto della casa

ne fu coperto. Pareva il finimondo. Quella musica continuò per un buon quarto d'ora e le suore si persuasero che i corvi cinesi vanno trattati con riguardi e non con fucilate come dei volgari cospiratori.

OH, I... BRIGANTI!

Continuava a camminare in mezzo al verde dei campi godendomi il tepido sole di primavera e non mi ricordava più del carro che mi seguiva a pochi passi.

Mi sentii chiamare.

— Che c'è? — risposi, voltando la testa, senza fermarmi.

— Segga in carro perchè ha camminato abbastanza e la strada che ci resta ancora è lunga.

Mi misi in vettura e si partì al galoppo. Passando pei villaggi la gente, attratta dal rumore del carro si affacciava agli usci a guardare. Qualche vecchio, che se la fumava seduto al sole, c'invitava a riposare, ma il mio cavallante rispondeva a tutti: « Non possiamo, abbiamo ancora molta strada! ».

Qualche Km. prima di arrivare alla meta il tempo si era oscurato. Grossi nuvoloni grigi, orlati di bianco, scorrazzavano pel cielo in tempesta.

— Padre, piove.

— Vedo anch'io, ma non importa perchè siamo arrivati. — Non lontano si vedevano le mura nere di Kiahien che si profilavano nell'aria come un'ombra densa. Quando passammo sotto il voltone massiccio della porta dell'est, incominciarono a cadere grossi goccioloni pesanti che risuonavano sui ciottoli con rumore metallico. La gente che passava per le strade accelerava il passo per non gustare un bagno senza spesa. Noi pure, grazie a Dio, arrivammo in residenza a tempo.

Ricevuti i complimenti d'uso, il maestro del luogo, lo stesso che aveva scritta la lettera, m'informò come non fosse possibile andare dal malato perchè il villaggio che abita si trova assediato dai briganti. « Oh, quei cari briganti! ». Mi vennero alla mente le invettive di D. Abbondio contro i Lanzichenecchi che gli avevano devastata la canonica, ma non ne feci uso. E così aveva fatto un giorno di strada inutilmente, ciò che non capita di rado in paese di missione.

La mattina dopo, celebrata la Messa, ripresi la via del ritorno brontolando contro i briganti e raccomandando alla misericordia del Signore il povero ammalato.

P. L. MAGNANI, Miss. Ap.

Hianghsien, 20 Marzo 1923.

.....

L' APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ in questi ultimi giorni ha aumentato i suoi ascritti di parecchie migliaia. Noi siamo riconoscentissimi ai nostri zelatori che hanno risposto con tanto slancio al nostro appello e mentre domandiamo ad essi di continuare, preghiamo tutti coloro che lo possono di interessarsi e di propagandare l'Opera tanto benefica. Ricordiamo che a richiesta si mandano pagelle e immagini per le iscrizioni.



Shan-chow - I PP. Chieli e Roteiglia con un gruppo di cristiani.

IN CERCA DI ANIME

Molti dei miei cristiani non avevano potuto venire a Shanchow per adempire il precetto pasquale, in parte trattenuti dalla miseria, altri dai briganti che infestano ancora numerosi queste regioni. Perciò trovai opportuno fare una visita alle cristianità più lontane.

Partii all'alba di un bel mattino primaverile accompagnato dal mio servo e fedele Leonzio.

La giornata si preannunciava bellissima. L'aurora scendendo quasi per i declivi ondulati indorava gli alberi, le rocce, ritraeva riflessi dalle foglie e faceva luccicare le erbe fresche e molli di rugiada.

La campagna pure sfoggiava la sua bellezza ed ovunque si vedevano grandi tappeti verdi coperti di fiori; gli uccelletti cantavano nei boschi, stormivano le frondi, tutta la poesia della natura sorrideva ed elevava un inno di gloria al Creatore.

Dopo una cavalcata di trenta chilometri attraverso a colline verdeggianti, pittoreschi altipiani e montagne brulle piene di crepacci e burroni arrivammo a Yuentien grossa borgata che conta già numerosi cristiani.

Questi saputo del mio arrivo, erano venuti ad incontrarmi con bandiere, pifferi, cembali, tamburi ed in mezzo ad un rumore indiavolato feci il mio solenne ingresso nel paese. Anche il mio cavallo sembrava comprendesse la situazione e marciava a testa alta con un passo energico e signorile. Leonzio pure aveva fatto il possibile per tenere alto l'onore del suo padrone. Appena accortosi del corteggio, era sceso in tutta fretta da cavallo ed in un momento si era cambiato giubba, pantaloni e scarpe, e quindi due frustate bene assestate avevano cambiato aspetto al suo ronzinante sonnacchioso e pigro.

Dopo le cerimonie ed i complimenti d'uso pensai subito a mettermi al lavoro. Feci venire alla mia presenza i nuovi battezzandi e dopo diligente ed accurato esame sulle parti principali del catechismo furono ammessi a ricevere il S. Battesimo dieci uomini, due donne e tre bambini.

Nel pomeriggio ricevetti in udienza i cristiani che avevano da raccontarmi affari importanti... ma che in generale sono sempre sciocchezze.

Un uomo entra tutto mesto con una faccia rannuvolata e pensierosa: — Padre, mi dice, ho un affare importantissimo e se tu non mi aiuti io perdo l'anima.

— Parla, risposi, farò del mio meglio per aiutarti.

— Ah se tu sapessi! Io sono l'uomo più disgraziato del mondo e non posso più continuare a vivere. — Ma insomma dimmi che cosa hai e ti assicuro che ti aiuterò. Sei stato minacciato dai briganti, o questi ti hanno forse rubata la moglie? — Ah! padre, fosse proprio così... io non piangerei più. — Compresi, che era la moglie la causa del dispiacere del povero uomo. — Ebbene, raccontami che ti ha fatto e cercherò di metterci rimedio. — Ed il buon uomo incominciò: Al mattino io mi alzo con il sole e mia moglie continua a dormire; a mezzogiorno desidero il riso ed ella mi cuoce il miglio; alla sera voglio le tagliatelle ben cotte ed insipide e lei me le fa quasi crude e salate.

Dovetti fare un grave sforzo per non scoppiare dal ridere il che mi cagionò una forte contrazione di muscoli della faccia; di questo se ne accorse anche il cinese che mi disse: anche tu padre piangi sopra i miei mali.

— Hai ragione, avviserò subito il maestro e ti assicuro che per l'avvenire tua moglie ti servirà come meriti.

Il cristiano mi ringraziò con alte parole e parti contento.

Un secondo cinese entrò: un vecchietto arzillo ed allegro. — Padre, mi dice, tu sei sempre stato caritatevole, tutti parlano della tua bontà... — Compresi a volo che il buon uomo desiderava soldi. — Ebbene dissi io, cosa vuoi. — Ecco vedi, per esser breve ti dirò che ieri il mio asinello è caduto in un burrone ed è morto; dunque tu me ne devi comperare un'altro.

— Senti, caro vecchietto, al momento non ho molti soldi disponibili, ti darò il necessario per comperare una pecora e fra un anno o due con questa e la lana che ti darà potrai comperare un altro asinello. — Anche questo parti abbastanza soddisfatto e rassegnato della sua disgrazia.

Una giovane sposa entra piagnucolando. Che hai gli domando io? — Mio marito mi bastona... — Chiamo lo sposo e gli domando perchè bastona la moglie. — Perchè chiacchiera tutto il giorno e non attende alle faccende di casa!

— Non è vero risponde con uno scatto la donna, sei tu un fannullone! — Basta, interrompi io, alla mia presenza non si alza la voce; e rivoltomi al marito: Tu non devi assolutamente battere tua moglie, e alla donna: tu chiacchiera meno ed attendi più alle faccende di casa e se non andate d'accordo vi castigherò severamente.

E in questo tono sarebbero continuate le dolenti note se non le avessi interrotte per attendere alle confessioni che durarono sino a sera avanzata. Il mattino per tempo celebrai la S. Messa alla quale assistarono tutti i cristiani e molti pure si accostarono con divozione e accoglimento alla Sacra Mensa.

(continua)

P. ROTEGLIA, M. A.

■ Una buona relata di ladri ■

(Continuazione e fine vedi num. precedente)

* * *

Quando il treno-briganti arrivava a Yencheng, molti curiosi si affollavano alla stazione per vedere quella gente rara.

La più gran parte di quei ladri erano vestiti bene, qualcuno con panciotto e scarpe di seta, qualche altro cinto al fianco di una fascia di seta color celeste. C'era anche una donna, giovane, ben vestita, di un aspetto molto fiero. Mi fu detto poi che era stata rapita dalle parti di Juchow e costretta a far quel mestiere. Divenuta concubina di uno dei capi-banda, seguiva costui dappertutto, armata fino ai denti e cavalcando destramente come un uomo. Vederli in quello stato, non si sarebbe detto ch'erano ladri. Vedete come sanno camuffarsi questi figli delle tenebre per ingannare il mondo e riuscire nei loro pravi disegni!

Colla speranza d'esser arruolati nella milizia, scendevano giù dal treno molto disinvolti; fu udito qualcuno che diceva alla gente curiosa: « gnimen ko pè siao houa gän » — non vogliate burlarvi di noi (cioè del nostro miserabile stato) — qualche altro: « gnimen ko pè huiou gän » — non vogliate apprendere da noi —. Scortati da soldati furono condotti alla caserma — un grande magazzino del sale — e là furono internati aspettando d'esser ben salassati come tanti altri...

Difatti quella sera stessa, dopo breve interrogatorio ne furono fucilati una cinquantina; erano questi i più pericolosi, dalla coscienza più sporca. Così ben arruolati, diventavano i migliori soldati della Cina novella!

L'indomani a sera viene un ufficiale del Gen. King da Cheng-chow, espres-

samente per la quistione dei ladri, a vedere se potevano o no essere presi nella milizia. Dopo un breve giudizio sommario molto spiccio, invece di parlare di arruolamento, ordina che ne siano fucilati ancora un 300 e più. Spavento! E perchè ordinare la fucilazione di tanta gente senza neppur accertarsi della loro colpabilità? Perchè si dice che molti fossero delle parti di Lou-shan.

L'anno scorso i soldati del Gen. King soffrirono perdite enormi a combattere i ladri di Lou-shan: molti ufficiali restarono feriti e un colonnello morto. Perciò ora si vendicano e basta dire che sono di Lou-shan, perchè siano giustiziati anche se sono innocenti. — Giustizia cinese! Quando imparerai a essere giusta?

Ad alcuni altri, di paesi differenti e lontani da Lou-shan, siccome non colpevoli che di essere andati coi ladri forzatamente, furono tagliate un po' le orecchie come marchio indelebile e rimandati a casa ingiungendo di far meglio in avvenire. C'era anche un giovanetto di 13 anni, di bell'aspetto e molto svelto. Interrogato dall'ufficiale-giudice disse di essere di Kiah-sien: si trovava su la strada con un fagotto di panni che portava a suo fratello, quando passarono i briganti che lo presero via. Egli diceva al giudice: informatevi sul conto mio; se io ho fatto il ladro anche un giorno solo, ammazzatemi pure sono contento « se eul pou yuen » la mia morte sarà ben meritata. Un ufficiale ch'era presente, ebbe compassione, si fece garante e lo prese a suo servizio.

Un altro interrogato disse ch'era il nipote del « Lao yang jen » e aveva un 25 anni. — Che fini hai nel far questa

vita? — gli domandò l'ufficiale — lo, disse, fino da piccolo sono stato col «Lao yang jen». L'anno scorso fui arruolato nei soldati, ma non ricevendo paga, sono uscito di nuovo. Volevo andare al Sud, là ci ho altri compagni. — A che fare? — gli disse l'ufficiale — «Nao ga hao sce, tsiou sce ba», rispose risoluto: mettere la rivoluzione per un buon fine. L'ufficiale-giudice ordinò che questi pure fosse subito messo nelle file dei giustiziandi.

C'era pure un vecchio di 50 anni, che faceva compassione. Anche lui fu messo nelle file e condannato a morte, perchè era stato cuoco del capobanda da un anno e più. Poveretto, protestava di non aver mai fatto il ladro, ma non fu ascoltato. L'esser stato coi ladri e l'aver rimescolato ogni giorno nelle casseruole la roba rubata, lo rendevano reo lui pure! — «Tanto è ladro chi ruba, che chi tiene il sacco» — dice il proverbio.

Già si sente un primo squillo di tromba. E come i corvi che sentono l'odore della carne in putrefazione, i cinesi sembra che sentano l'odore di quelli che sono per essere giustiziati. Già lo squillo stesso di tromba ha un che di mesto e i cinesi abituati sanno subito di che si tratta. Nella bocca d'ognuno non si sente che: «Kio p'ao, kio p'ao» — C'è la fucilazione, c'è la fucilazione. — Tutti corrono sul luogo del supplizio avidi di saziarsi di quel sanguinoso spettacolo che si svolge a «Wantchoang» sul terreno della pagoda. E come i condannati muoiono insensibili al proprio dolore senza lasciarsi sfuggire un grido di lamento, così la folla che assiste, in gran parte, resta insensibile al dolore altrui, senza una parola di compassione, anzi assiste scherzando e ridendo. Solo qualcuno si sente dire: «lao năn sinn, lao năn sinn» — molto triste, molto doloroso! —

Prima della fucilazione, non so per qual motivo, sono tratti fuori dalle file due condannati che in luogo di essere fucilati sono decapitati. Forse perchè più colpevoli degli altri, sono condannati ad una morte più obbrobriosa. Prima del colpo fatale, uno di loro domandò al boia: «You ki pa tao tze?» — Quanti coltelli ci sono? — Il boia avendo risposto che uno «ipa», il ladro disse allora stoicamente: «gni sien kăn woba» — decapita prima me. — L'altro compagno sentendo ciò ne fu scontento e rivolto al boia lui pure disse: «gni sien kăn woba» — decapita prima me. — Andarono fino a scambiarsi parole offensive perchè nessun dei due voleva cedere. La folla si divertiva a sentire quei disgraziati che all'ultima ora coraggiosamente si disputavano il diritto o meglio l'onore secondo essi di morire pel primo «sien sé». Ma il colpo di coltello caduto sul collo di colui che l'aveva domandato pel primo, troncò ogni quistione. L'altro compagno poi moriva più scontento: non aveva avuta la faccia!

A questa prima scena seguiva l'altra non meno crudele della fucilazione! Si udì ancora uno squillo di tromba lugubre, spaventoso... cui fece eco un fischiar incessante di palle per più di 20 minuti. In breve il terreno, inzuppato di sangue, era coperto di centinaia di cadaveri.

Triste spettacolo! Subito dopo, la gente e massime i boia esecutori, si precipitavano a gara per aprire con un coltello il petto dei giustiziati, estrarre il cuore e mangiarlo caldo, per diventare «coraggiosi» dicono alcuni, per guarire del mal di cuore «dgé sinu li teng» dicono altri. Si direbbe quasi che porti piuttosto il primo effetto «diventar coraggiosi» poichè i ladri aumentano sempre e quei che ne mangiano il cuore, in generale finiscono

per diventar ladri essi pure. Quanto al secondo effetto « dgé sinn li teng » sentite l'aneddoto.

Un certo Hiong ming, venditore di biglietti alla stazione di Yencheng, sempre malaticcio, fumator d'oppio, di un color verdastro, credeva anche lui alla supestizione. Un giorno che si decapitavano dei ladri su la passerella ferroviaria « t'ien k'iao » anche lui corse allo spettacolo; dopo l'esecuzione, pregò il boia a volergli cedere il cuore di uno dei giustiziati che poté avere mediante alcune sapeche. Hiong ming lo mangiò subito bel caldo sperando di guarire il suo mal di cuore. Dopo un po' di giorni lo rividi che stava peggio di prima; secco, allampanato, curvo pel mal di di ventre che sentiva sempre e con una faccia da miserere. — Eh che! Hiong ming, non hai mica mangiato il cuore del ladro giorni sono? — dico io — Com'è che non sei guarito? Dov'è la tua fede? — Egli quasi vergognandosi mi guardò di traverso, poi segnando col dito esclamò: « Pou tce la...! » — non ne mangerò più... — Gli feci notare che non bisognava credere a tutte le storie e superstizioni che sono falsità complete, altrimenti il Padron del Cielo lo avrebbe punito. Il giorno di Pasqua venne poi a trovarmi e mostrò segni certi di farsi cristiano. Gli detti a leggere un buon libro di dottrina poi gli dissi scherzando: « Mangia questo intanto che è ben caldo, vedrai ti metterà dentro tanto calore che sparirà il tuo mal di cuore e insieme avrai coraggio più del ladro di cui mangiasti il cuore « ye you tăn, ye dgé sinn teng » solo ti raccomando di aver fede ».

Costui partì contento più che d'aver mangiato dieci cuori, divorò il libro che gli aveva dato e poi venne ancora a trovarmi per aver i libri del catechismo. Siccome era ben disposto e non aveva altri fini umani per farsi cristiano, la

grazia di Dio poté operare comodamente in quel cuore e illuminarlo. Continua a venire alla Chiesa quando le sue occupazioni glielo permettono ed è veramente fervente. Alla prossima festa delle Pentecoste sarà battezzato. I suoi malori han di molto diminuito o per lo meno la pazienza cristiana gl' insegna a rassegnarsi; è diventato coraggioso nel rompere i lacci e le abitudini cattive, specie l'oppio e il giuoco, e nel non curarsi del rispetto umano. Che la grazia continui a irradiar quel cuore *usque ad perfectam diem* e che Hiong ming possa aver molti imitatori!

Ma ritorniamo un po' al luogo del supplizio e vediamo cosa fanno i giustiziati. - Alcuni dopo ricevuto il colpo moiono subito, altri anche dopo una mezz'ora si vedono dar segni di vita. Nonostante questo, due grandi fosse furono scavate sul terreno della pagoda e i ladri furono seppelliti tutti insieme. Ma le fosse non avevano neppur 50 cm. di profondità, cosicchè il giorno dopo i cani e i corvi erano andati a dissotterrarli. Quà e là si vedevano delle braccia, dei piedi e dei crani rosicchiati... orribile visu! La gente si guardava di passare là vicino, perchè un odore pestifero esalava dalle fosse... ma nessuno ci prese rimedio, cosicchè i cani e i corvi poterono ben rosicchiare per varii giorni...!

Queste storie raccapriccianti in Cina sono a l'ordine del giorno. Più o meno si avverano in ogni città e in ogni centro, massime in questi ultimi tempi di rivoluzione (almeno nel nostro Honan). Quando finirà questo brutto stato di cose? Quando tornerà la pace nella nostra provincia e in tutta la Cina? Deh! Signore ascolta le preghiere che Ti fanno ora tante anime giuste per la conversione della Cina! Sì, stabilisca presto il Tuo Regno!

P. Bassi, Miss. Ap.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

EUROPA

ROMA

Sono state erette 5 nuove Prefetture Apostoliche:

Islanda, affidata ai Padri Maristi.

Nilo equatoriale, affidata all'Istituto Missioni Africane di Verona.

Lydenburg (Transwal, Africa meridionale), affidata ai Padri tedeschi dell'Istituto Missioni Africane di Verona.

Gariiep (Africa meridionale), affidata ai Preti del Sacro Cuore.

Buca (Africa occidentale), affidata all'Istituto Missioni Estere di Mill-Hill, Inghilterra.

È stata eretta la nuova diocesi di *Tuticorin* e affidata al Clero indigeno con un Vescovo gesuita.

Il giubileo de "La Consolata",

Quest'anno ricorre il giubileo dell'interessante periodico missionario «La Consolata» edito dai Padri dell'Istituto omonimo di Torino. Per la circostanza Sua Santità e il Prefetto di Propaganda hanno indirizzato all'Istituto due preziosi documenti compiacendosi per la valida cooperazione che il giornale presta alla diffusione dell'idea missionaria.

Anche noi presentiamo le nostre congratulazioni ed auguri alla Direzione della bella Rivista.

VICENZA.

Il 14 giugno u. s. ebbe luogo a Vicenza un'importante adunanza del Consiglio diocesano dell'U. M. del C. Due deliberazioni di grande momento vennero prese: intensificare la propaganda dell'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno, facendo, fra l'altro, una giornata missionaria in tutta la diocesi in favore del clero indigeno; fondare il numero maggiore possibile di Laboratori missionari specialmente dove esistono le scuole di lavoro. Si decise, inoltre di raccogliere entro il 3 dicembre p. v., la somma

necessaria per una borsa di studio e di fare una esposizione di indumenti per le missioni che ebbe luogo nei giorni 7-8-9 luglio.

Cinquantamila persone seguono a Napoli la reliquia di S. Francesco Saverio.

La reliquia di San Francesco Saverio, alla quale si attribuiscono vari miracoli compiuti nella sua breve permanenza a Napoli, è stata il 1.º luglio recata in processione per Napoli. Alla processione hanno partecipato circa cinquantamila persone con un imponente corteo nel quale si notavano, coi deputati Rodinò, Degni e Rocco, il sindaco on. Angiulli. Al passaggio della reliquia vennero gettati fiori dalle finestre, mentre qua e là appariva qualche ammalato trasportato fino al balcone da dove insieme coi parenti, implorava a gran voce la guarigione. Un cieco si è fatto largo tra la folla supplicando il santo perchè gli venisse ridonata la vista.

La reliquia ha sostato dinanzi la chiesa di San Ferdinando, dove la truppa era disposta in quadrato; poi ha sostato dinanzi al palazzo municipale, benedicendo la folla e infine è tornata alla chiesa del Gesù, dalla soglia della quale, mentre la vasta piazza era gremita, il vescovo di Pozzuoli, mons. Petrone, ha pronunciato un discorso.

Il Sodalizio di S. Pietro Claver per le Missioni d'Africa.

Il noto Sodalizio fondato dalla compianta contessa Ledochowska, nel 1922 ha devoluto per le Missioni africane la somma di L. 1.103.751,92.

Fondato nel 1894 ha raggiunto in poco tempo uno sviluppo meraviglioso.

Oggi esso ha 5 case, 17 filiali e 140 recapiti in una quindicina di nazioni. Il personale è di più di 100 missionarie ausiliarie, 130 esterne, 45.000 zelatori e oltre 500.000 associate in tutte le parti del mondo. Pubblica 2 giornali in nove lingue che hanno una tiratura di 200.030 copie. Ha infine una tipografia che finora ha stampato circa 200.000 copie di libri in lingue indigene e dirige 8 opere di cooperazione missionaria. Finora ha dato per le Missioni d'Africa L. 12.657.277,39.

Il lavoro della Società delle Missioni Estere di Parigi nel 1922.

Nelle 36 Missioni in cui lavorano i missionari di Parigi, nel 1922 furono fatti 121.568 battesimi di pagani o eretici senza contare 62.623 battesimi di figli di cristiani.

La popolazione cattolica delle Missioni è ora 1.696.914 curata da 1.102 missionari e 1.186 preti indigeni. Essi dirigono inoltre 5.494 scuole, 327 orfanotrofi, 86 scuole d'arti e mestieri, 427 farmacie o dispensari, 113 ospedali e curano 6.456 chiese o cappelle e 51 Seminari con 2.489 seminaristi.

Lo spirito missionario in Germania.

Nel 1914, i cattolici tedeschi avevano 40 case per la formazione dei missionari alle quali appartenevano 4.000 Padri, 3.000 fratelli coadiutori, 5.000 suore missionarie. 25 riviste e 20 Almanacchi interessavano il popolo nei riguardi delle missioni. Una particolarità delle Missioni tedesche era il movimento scientifico-missionario che data dal 1909. La Germania ha fondato la prima cattedra di scienza missionaria in una delle sue Università.

I 10 volumi della Rivista di scienza missionaria sono una fonte ricchissima di notizie e studi che servono molto per l'azione missionaria. Le grandi unioni missionarie tedesche, l'Unione di S. Francesco Saverio di Colonia contano centinaia di migliaia di associati.

La guerra 1914-18 non ha soffocato o diminuito l'interesse per le missioni e un movimento missionario assai pronunciato si nota specialmente negli studenti.

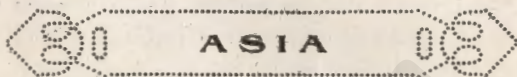
L'Olanda e le Missioni cattoliche.

Tutti sanno che Sua Eminenza il Card. Van Rossum Prefetto di Propaganda è olandese. Or bene, sotto la sua direzione ben 30 vescovi olandesi portano in tutto il mondo la buona parola di Cristo, seme di vita pei pagani. Il numero degli Ordini, Congregazioni, o Associazioni che s'occupano delle Missioni si eleva a 32 e il totale dei loro missionari e di circa 3.200 di cui 1.350 sacerdoti e 650 fratelli. Anche nei paesi d'Europa l'Olanda manda i suoi figli; così la Finlandia è completamente curata da essi e un terzo dei preti della Norvegia è di nazione olandese. Da notare che in Olanda non vi sono che 2 milioni di cattolici... ma di qual tempra!

La Polonia e le Missioni.

La Polonia finora non ha avuto che una parte infima nel lavoro missionario, causa la mancanza d'indipendenza politica e d'organizzazione. Ora si nota un principio di risveglio che sarà certamente proporzionato all'ardente spirito religioso

dei polacchi. I vescovi della nazione, infatti, riuniti a Varsavia, hanno fondato un segretariato di Propaganda missionaria. Gli sforzi saranno ora rivolti verso la Russia. Il segretariato si propone specialmente l'organizzazione del clero in ordine alle Missioni e zela tutte le opere che lavorano per l'estensione del regno di Dio.



TIENTSIN

La benemerita « Associazione Nazionale Italiana per soccorrere i missionari cattolici all'estero » ha costruito nella Concessione italiana di Tientsin un grande ospedale cattolico. Per desiderio della medesima, la cura spirituale dell'ospedale fu affidata ai nostri Missionari della Cina. Sua Eccellenza Mons. Luigi Calza nominò quindi, in qualità di Cappellano il P. Alfredo G. Popoli, il quale la sera del 7 dicembre scorso prendeva possesso della sua carica. Egli fu ricevuto alla porta dell'ospedale dalle Rev.de Suore Francescane d'Egitto a cui è affidata l'amministrazione, dal Cav. Dott. Maurizio De Giovanni e dall'altro personale della casa.

Il 21 dicembre, poi, si compì la cerimonia solenne dell'apertura dell'ospedale. Erano presenti il R. Ministro d'Italia, S. E. il Comm. Vittorio Cerruti, il Console di Tientsin, Comm. Gabrielli, S. E. Mons. De Vienne Vicario Apostolico, il P. Gerolamo Leonetti, cappellano della regia marina italiana alla Legazione d'Italia, il P. Popoli, le Rev.de Suore, tutte le autorità locali estere e indigene e molte altre persone. Parlarono il sig. Yang, governatore della provincia, il P. Leonetti e infine il Ministro d'Italia disse che l'ospedale sarà aperto a tutti, di qualunque nazionalità, e in nome di Sua Maestà il Re d'Italia dichiarò aperto l'ospedale cattolico di Tientsin.

All'ospedale affluirono subito molti ammalati indigeni ed esteri ed il P. Popoli ha cominciato ad esercitare il suo ministero ottenendo frutti consolanti di conversioni.

Anche il Delegato Apostolico Mons. Costantini di passaggio per Tientsin ha voluto visitare l'ospedale e ne rimase soddisfattissimo.

Un monumento a S. Francesco Saverio nel Giappone.

Si è formato un Comitato di Giapponesi e Europei di tutte le credenze per elevare a S. Francesco Saverio una statua monumentale a Dajdōji (Giappone), luogo dove egli sbarcò.

Una ricca protestante, lady Gordon, entusiasta ammiratrice dell'Apostolo del Giappone, a comperato il terreno. Il governatore della città, sig.

Hoshimoto, a preso la cosa molto a cuore « comprendendo che questa è la vera gloria della sua città ».

Progressi del cattolicesimo nel Giappone.

I progressi del cattolicesimo nel Giappone, per un complesso di cause, fra cui l'introduzione della civiltà (?) atea dell'Europa, sono lenti. L'anno scorso nella diocesi di Tokio si sono avute solo 302 conversioni: e dire che la diocesi conta 18 milioni di abitanti!

D'altra parte si possono notare indizi che fanno sperare molto. Nella stampa, ad esempio, si fa una campagna spietata contro certe superstizioni pagane che favoriscono l'immoralità. Così pure gli studiosi si dedicano con passione alle ricerche delle antichità cristiane del paese e un'opera sui martiri giapponesi apparsa recentemente è diventata popolarissima ed è molto letta anche nel campo non cristiano.

Le speranze della Chiesa nell'Indocina.

Mons. Lecroart, visitatore apostolico delle Missioni dell'Indocina, è stato ricevuto dappertutto con grande entusiasmo e si è mostrato assai soddisfatto dello stato florido delle missioni illustrate da tanti martiri.

Fra le iniziative più interessanti, decise dai cristiani, è da notarsi la fondazione d'un giornale cattolico per il quale fu già chiesta l'autorizzazione del governo, e quella d'una grande federazione della gioventù cattolica, incaricata di difendere vigorosamente gli interessi della religione e di estendere la sua influenza.

Le Missioni d'Oriente.

Nelle Missioni d'Oriente nel 1921 furono battezzati 29.453 adulti e 104.760 bambini. Nei seminari 2.502 allievi si preparano al sacerdozio, nelle scuole vengono istruiti 216.000 ragazzi e le Suore curano 220.000 orfani. Le case di carità, ospedali, ricoveri, ecc., sono 667 e 3.025 apprendisti si trovano nelle scuole d'arti e mestieri.

I protestanti in Cina.

Secondo le ultime statistiche i protestanti contano in Cina 344.984 adepti comunicanti che vengono curati da 6.890 missionari. Le loro scuole sono frequentate da 199.594 studenti i cui maestri sono complessivamente 13.900. Essi dirigono pure 323 ospedali e 241 dispensari in cui esercitano la loro professione 464 medici stranieri e 204 indigeni.

Queste cifre dicono se il pericolo protestante sia o meno una dolorosa realtà.

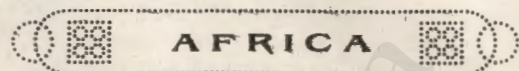
Lo spirito dei convertiti cinesi e africani.

Nella cristianità di Zi-ka-wei (Cina) che conta 4742 anime, si fecero nell'ultimo anno, 219 300

comunioni, cioè una media di 4 comunioni al mese per ogni cristiano.

Nel Vicariato Ap. del Victoria Nyanza (Africa) che conta 22.000 cattolici, pure nel 1922, si fecero 700.000 comunioni, cioè una media di 32 comunioni per cristiano.

Quanti cattolici della vecchia Europa non hanno di che arrossire davanti a simili fatti!



La schiavitù nell'Alto Congo.

Un missionario dell'Alto Congo scrive all'*Osservatore Romano*:

L'Europa dovrebbe sapere che solo dopo la crociata antischiavista di Leone XIII milioni di uomini sono stati sottratti o sono sfuggiti alla tratta infame e che le Nazioni civili si sono opposte a questo traffico di carne umana grazie alla crociata condotta dalla Santa Chiesa di Dio. Purtroppo però ci sono ancora molti schiavi, e sono anche numerosi, ma non si osa più dedicarsi in pubblico al mercato dell'uomo per l'uomo. Gli schiavisti si aggirano per i sentieri abbandonati allo scopo di far prigionieri specialmente le giovani, ma tale ignobile commercio è divenuto difficile; sradicarlo del tutto è impossibile dato anche che vi sono regioni sprovviste di vie di comunicazione. Anche i poveri fanciulli che la società pagana respinge perchè sfiniti dalle malattie o deformi cercano di trascinarsi predando fino alla stazione della Missione e capita molto spesso al vigile Missionario di scoprire fra i ceppugli questi poveri esseri nudi, malati, abbandonati, in attesa della morte, loro unico sollievo. Il pagano non se ne preoccupa perchè è una persona inutile che non può rendergli alcun servizio, però è in agguato e si presenterà per ricevere in cambio dei regali allorchè li vedrà condurre via. Allora la Missione mediante alcuni rami ed una coperta fa costruire una barella, e trasporta la povera creatura alla Missione dove viene curata, pulita e vestita. Il vedersi circondati da gente che s'interessa alla loro sorte con tanto spirito caritatevole stupisce l'infelice, sia uomo o donna, giacchè i pagani non sono abituati a simile interessamento. Purtroppo, alcune volte ogni nostra cura è inutile, molti hanno molto sofferto e muoiono dopo qualche mese di ricovero. Quelli che guariscono li collochiamo all'orfanotrofio, oppure quando le nostre risorse non sono sufficienti per supplire ai bisogni di tutti gli assunti, li affidiamo alle cure di famiglie cristiane abitanti vicino alla Missione. Nel corso dell'anno i Missionari dell'Alto Congo hanno liberato dei poveri schiavi, hanno nutrito, vestito, alloggiato ed educato schiavi e orfani abbandonati, e sono stati obbligati ad affidare altri bimbi a famiglie cristiane. Altri ragazzi si aggirano per la foresta vivendo di ruberie: è estremamente difficile persuaderli a seguirci perchè i pagani li hanno convinti che alla Missione verranno uccisi col Battesimo: tale satanica superstizione che il Battesimo uccide chi lo riceve, è stata inculcata dagli stregoni.

cesco Saverio - Pezzoni Carolina l. 5 - Ferretti D. Alfonso l. 5 - Pelloni D. Eusebio l. 20 - Parrocchia di Pannocchia l. 30,20 - Giovani Cattolici di S. Giuseppe Parma l. 100 - Bonardi Francesca l. 80,80 - Anelli D. Salvatore l. 180 - Victor Rose l. 10 - Carretti Enrico l. 20 - Fucini e Fucine di Modena l. 100 - Hayes Romuald l. 35,15 - Cisi Virginia l. 5 - Padre Davide Angeli l. 160 - Avanzini Giuseppina l. 50 - Cosmo D. Giovanni l. 20 - Grillo Maria Cordopatri l. 50.

Apostolato di Fede e Civiltà. — Castello Erasma l. 5 - Gatti Angela l. 5,15 - Giagnoni Giustino l. 8,20 - Ravelli Lina Moro l. 2,40 - Poli Anita l. 6 - Bellini Celestina l. 66 - Cimenti Flavio l. 9,60 - Sig. Giovanni Tagliolato, dall'Ufficio Propaganda Missionaria di Vicenza l. 87,25 - Manca D. Francesco l. 4,50 - Turci Assunta l. 10 - Stocchi Francesca l. 47,20 - Girardi Vittorio l. 7 - Giacobazzi Conte Comm. Cecchino l. 5,50 - Cimenti Flavio l. 12,40 - Ing. Michele Alovige l. 2,40 - Viviani Martina l. 7,50 - Pedercini Giacomina l. 12 - Ciattaglia Nazzareno l. 7,10 - Boccali Francesco l. 2,40 - Cartini Giovanni l. 4,60 - Cimenti Flavio l. 0,60.

Salvadanai. — Manni Elena l. 20 - Camerata S. Giuseppe l. 27 - Pilloni D. Giuseppe ricavati per mezzo dei salvadanai dai bambini e dalle bambine della Dottrina Cristiana l. 35 - Gatti Ottimio Salv. 5688 l. 8 - Ch.co Puccinelli Francesco l. 10 dal Salv. 7340 - Rossini A. l. 4 - Ceci Tina e Lena l. 30 - Lodi Maria l. 10 - Bernardini Manrico l. 9 - N. 7494-7492 Cimenti Flavio l. 24 - Corradini Antonietta l. 24 - Dal Bo Luigi l. 10 - Moro Ravelli Lina l. 45 - Spand Salvatore l. 5 - Giudice Vincenzo l. 10 - Sem. Vincenzo M., Aversa l. 20 - Sig. Bara Antonio l. 43,20 dal Salv. N. 9223 - Ita Soardi l. 12 - Collegio S. Orsola, Parma l. 100 - Testa Elisabetta l. 5 - Chierici del Seminario di Gorizia l. 30 - Carloni Anna l. 15 - Ciattaglia Nazareno l. 7 - Carissimo D. Giov. Battista da N. 3 Salv. l. 43,15.

Pro Clero Indigeno. — Morandi Giovanni l. 50 per Seminario di Mons. Calza - Seminaristi di Ripatransone l. 100 - Casarico D. Antonio Seminario di Como l. 150 - Camerata S. Tommaso, Seminario di Parma l. 89,65 - De Riso Renato l. 7.

S. Infanzia. — Bambini famiglia Viola per bambini abbandonati l. 20 - Unione Missionaria del clero di Padova presso Curia Vescovile l. 1038,50 per 40 Battesimi - Pellegrini Marco l. 18 - Cont. Baldeschi Volponi Giulia l. 9,20 - Famiglia Negroni un Batt. col nome Enea l. 25 - Serafina Vito l. 10 - Piran D. Ferruccio dei bambini della Dottrina C. per due battesimi coi nomi di Alessandro e Agnese l. 50 - Moria Basilia l. 5 - Bollettini Francesca l. 11 - Poggi prof. Giovanni l. 50 - Bressan D. Antonio: Raccolte dai giovani della Camerata S. Giuseppe del Seminario di Vicenza per battesimo di due bambini, Giuseppe e Antonio l. 50 - Grandi Angela l. 12 - Turchi Pia per battesimo d'un bambino o bambina col nome di Giuseppe o Giuseppina l. 30 - Zanchi Clementina per battesimo di un bambino col nome di Enrico 25 - D. Sicuri Ivo col nome di Ivo l. 25 - Cavallmoretti Silveria raccolte dai ragazzi della l. Comunione l. 12 - Saini D. Pietro da una sua parrocchiana per un battesimo col nome di Colombo Francesco l. 25 - Copellotti Adele l. 5 - Zamboni Carolina Ved. Pellegrini l. 25 per battesimo d'un bambino col nome Giuseppe - Ita Soardi l. 25 per battesimo di una bambina col nome di Libera - Famiglia Viola l. 20 per bambini abbandonati - Martinez Flavia Bonaffini l. 5 - Grandi Anna l. 100 raccolte da pie persone per battesimi col nome di Gregorio, Riccardo, Ferdinando, Pietro - Campagnolo Maria l. 25 per battesimo di un bambino - Gattoli D. Giov. Battista per un battesimo col nome di Maria l. 25 - Carloni Anna l. 30 - Famiglia Viola l. 20 - Suor Maria Antonietta Ponna per battesimo d'una bambina col nome di Maria Teresa l. 25 - Enzano per la redenzione di una bambina col nome di Aurora l. 25 - Losi Cesira ed Adele l. 30 per nome di Pietro e Gabriele ad un bambino - N. N. a mezzo Nino Roveda l. 50 per due battesimi coi nomi di Gilda Maria e Michele Teofano - Suor Maddalena Bendini l. 25 - Bellanti Zeffirino l. 10 - Panizza Giuseppina per due S. Battesimi coi nomi Rosa e Giorgio l. 50 - Valerio Raffaele l. 75 per 3 battesimi: Angelina, Maria, Margherita - Unione Missionaria del Clero di Bergamo l. 185 per battesimi e riscatti di bambini - Cominetti Vittorio per battesimo di un bambino col nome di Giovanni l. 25 - Curtolo Angelina per un battesimo col nome di Innocente l. 25 - I Seminaristi della l. Camerata del Seminario di Teramo l. 25 per battesimo di un bambino col nome di Carlo - Ciani Luigi l. 30.

Pro Catechisti. — Bestagno Filippina Orengo l. 305,05 - Ravasio Teresa Ferrante per mantenimento di un catechista l. 300.

Oggetti per le Missioni. — Garimberti Giuseppe: 3 quintali di vino, 2 kg. di burro, 150 uova e 4 galline.

Per S. Messe. — Rossetti Matilde per 25 S. Messe l. 140 - Tavecchio Bice l. 20 per due S. Messe - Suor Pellerzi Arduina per una S. Messa l. 20 - Gambi Caterina l. 10 per una S. Messa - Famiglia Bonfanti l. 10 per una S. Messa - Pianigiani Gaetanina l. 100 Berlingieri Rosa l. 10 per una S. Messa - Ognibene D. Luigi l. 60 per 5 S. Messe - Accinelli Angela per 1 S. Messa l. 10 - Murigi Medea l. 15 per 3 S. Messe - Adorni Ch.co Emilio l. 10 per una S. Messa a S. Francesco Saverio - Cavallo Maddalena l. 30 per 2 S. Messe - Prof. D. Luigi Caliceti l. 100 per una S. Messa - Poli Anita l. 10 per una S. Messa - Mambretti Cesare l. 50 per due S. Messe - Rossi Giulia una Santa Messa per Padre defunto e Antonelli Arturo per la madre pure defunta l. 14 - Fratelli Selini per 2 Sante Messe l. 12 - N. N. di Botaneo per una Santa Messa l. 6 - Scacchi Carlo l. 31 - Micheli Giulietta l. 5.

(continua)

Tipi e scorci di vita cinese Che cos'è questo libro? Si potrebbe dire la quint'essenza del Celeste Impero. In essa sono tratteggiati con una forma nuova, schizzi e bozzetti, allegra e simpatica, i costumi e le minuzie della vita cinese così da sentirvene invaghiti e talmente presi, che vi pare proprio di assistere in persona a quelle scenette tutte particolari. **Prezzo L. 3,20**

Apostoli d'Oltre Mare È il libro della gioventù missionaria, libro che non deve mancare a quanti ammirano e amano la grande opera delle missioni e i missionari cattolici. Scritto da un grande vescovo dell'Oceania, Mons. Giuseppe Blanc, porta in ogni sua parte l'impronta del grande animo che lo ha pensato e vissuto. **Prezzo L. 2,—**

La Figlia del Mandarino Sembra un episodio dei primi secoli del Cristianesimo ed è invece un episodio storico della Cina moderna. Si legge d'un fiato con forte emozione e commozione dovuta alla brillante penna dello scrittore, che fu ed è ancora spettatore, testimonio, delle mirabili vie della grazia che portò la figlia pagana del grande Mandarino, alla vigilia del matrimonio, a farsi Suora negli ospedali cinesi.

Allah e il suo Profeta Assoluta novità nella letteratura italiana. L'autore della lurida religione che tiene schiavi 200 milioni di uomini è prospettato nella sua vera luce. La miseria estrema del popolo musulmano, troppo poco conosciuta in Italia, vi è descritta esaurientemente. **Prezzo L. 1,40**

Giuseppe Siao È il racconto dei patimenti inauditi sopportati con fermezza eroica da un cristiano cinese. Scritto dalla penna facile del P. E. Pelerzi delle Missioni Estere di Parma che da circa 20 anni vive nelle regioni che furono teatro della scena descritta, è un libro che rievoca il racconto delle passioni dei Martiri della Chiesa primitiva. **Prezzo L. 1,60**

Libia redenta Grandioso dramma in cui appare nella sua vera luce l'Opera civilizzatrice e patriottica del missionario cattolico. Scritto dalla penna eletta dell'Avv. G. Broli, costituisce una lettura emozionante e atta ad entusiasmare il popolo per l'opera missionaria. **Prezzo L. 1,40**

Nel Campo delle Missioni È uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche. Fatto con intenti pratici e per ogni classe di persone è adattissimo per la propaganda missionaria in mezzo al popolo e può benissimo servire ai conferenzieri che vogliono presentare nel suo insieme la grande opera dell'Apostolato cattolico. **Prezzo L. 0,75**

Di Missione in Missione È un libro in cui sono tracciate le linee più salienti della vita avventurosa dei missionari. Non è un'esposizione fredda, ma una raccolta originale di brani vitali che sintetizzano assai felicemente la vita apostolica. **Prezzo L. 3,00 franco.**

Per Commissioni rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

GRANDE LOTTERIA

a beneficio delle

MISSIONI ITALIANE ALL'ESTERO

dell'ISTITUTO PARMENSE

PRIMO PREMIO	.	.	.	.	.	L. 250.000
SECONDO PREMIO.	.	.	.	.	.	" 50.000
10 premi da lire 10.000	.	.	.	.	.	" 100.000
100 " " 1000	.	.	.	.	.	" 100.000
200 premi in natura	.	.	.	.	.	" 500.000

Totale L. 1.000.000

Prezzo del biglietto L. 2.

L'Opera che ha assunto la gestione e lo sviluppo della nostra Lotteria, allo scopo di intensificare ed estendere la propaganda a tutta la penisola, ha creduto bene prorogarne l'estrazione fino al 4 ottobre 1923. I nostri amici lettori continuano, quindi, la vendita dei biglietti e raddoppino la loro attività per far conoscere un'opera che ha un fine tanto santo.

I biglietti della Lotteria si possono acquistare presso la nostra Amministrazione, in numero, però, non minore di cinque. Coloro che ne acquistano più di dieci hanno diritto al 100% di sconto. Coloro che ne acquistano più di cento al 150%.

Non concediamo biglietti a credito se con a coloro che hanno conto aperto colla nostra Amministrazione